

Porte aperte in via Rivani «Restiamo per rispondere agli iscritti che ci cercano»

BOLOGNA

PAOLA BENEDETTA MANCA
pbmanca@gmail.com

La base del Pd emiliano-romagnolo è sotto shock e in piena ebollizione, all'indomani del tonfo di Prodi e del tradimento ai danni di Bersani e nel giorno dell'elezione di Giorgio Napolitano a Presidente della Repubblica.

A Bologna, gli iscritti cercano di fare fronte comune e reagire. Nei circoli si autoconvocano assemblee spontanee, per analizzare la situazione e capire cos'è successo al Pd e come uscirne: la prima era in programma ieri al Savena, oggi ce ne sarà un'altra a Sasso Marconi. Ma per tanti militanti che tengono duro ce ne sono altrettanti che ormai vedono il Pd finito: l'amarezza e lo smarrimento dominano. «La mia prima tessera l'ho presa grazie a Bersani. Quella del 2013 sarà l'ultima» scrive su Facebook Ornella Trunfio, bersaniana doc e militante tra le più attive della base bolognese. E il suo è solo uno dei tanti sfoghi. Proprio per far fronte a questa situazione, il responsabile dell'Organizzazione del Pd, Raffaele Persiano, ha deciso di tener aperto il quartier generale di via Rivani per rispondere alle mail e alle telefonate degli iscritti. «Dopo lo sconforto, siamo tutti a disposizione di cittadini ed elettori» assicura Persiano che spiega che, per fortuna, ci sono anche molti militanti che stanno chiamando o scrivendo per chiedere che il Pd non molli. Qualcuno ha persino chiesto di tesserarsi. «Una signora, stamattina al telefono, mi ha detto: "Io, mio marito e mio figlio ci vogliamo iscrivere. È l'ora di costruire il Pd"» racconta Davide di Noi del Coordinamento del Pd bolognese, anche lui amareggiato per il tradimento dei franchi tiratori del Pd, a cui manda un messaggio provocatorio: «Ora dite "Sono stato io" e la prossima settimana presentatevi voi ai banchetti del Pd in giro per il Paese. Buon divertimento».

Il segretario provinciale Raffaele **Donini** assicura che, in questi giorni, il Pd locale starà vicino al suo popolo. I dirigenti gireranno tra gli iscritti e nei circoli cercando di spiegare cos'è successo ma soprattutto «ascoltando» la base. Dal Circolo Pd Passpartout arriva forte e chiaro il monito del segretario Marco Fiorentino Lubelli: «I responsabili di tutta questa gestione politica intollerabile, dovranno rendere conto alla base, e togliere per sempre il disturbo» avverte.

E la base è in agitazione in tutta l'Emilia Romagna. A Modena, ieri, alcuni militanti si sono dati appuntamento sotto la Ghirlandina per sostenere ancora Stefano Rodotà come Presidente della Repubblica. Con loro, il consigliere regionale Pd, **Thomas Casadei**. Il Napolitano bis, dunque, comincia già a mettere sottosopra il partito emiliano-romagnolo, dove si alza la voce di chi è contrario alle larghe intese. «Parlamentari Pd - scrive Casadei su Facebook - ho cessato di provare a capirvi».

Sempre a Modena, il coordinatore cittadino del Pd, Andrea Sirotti, ha convocato per stamattina una riunione di tutti i segretari di Circolo: «Chi ha operato per lacerare risponderà agli iscritti e agli elettori - commenta - perché rischia di mettere in discussione la sopravvivenza del partito». Anche se il Pd, nel modenese, «ha radici profonde e ce la farà a riprendere il cammino». Sirotti invoca un congresso nazionale «per dotare il partito di una nuova piattaforma politica e di un gruppo dirigente in grado di affrontare le sfide del presente e del futuro». Anche i segretari di circolo Pd della zona di Carpi battono un colpo e lanciano un appello affinché vengano immediatamente convocati tutti i segretari Pd dell'Emilia Romagna. «Un'analoga iniziativa dovrebbe essere presa anche a livello nazionale, in modo da ripristinare e riorganizzare il fondamentale legame tra territorio e rappresentanti» scrivono.

